



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

Comunicato stampa del 28 dicembre 2012

Economia, il bilancio della CNA 2012 devastante per la Sardegna, occorre subito un cambio di rotta

Il 2012 si chiuderà per la Sardegna con una flessione del Pil tra il -1,7 e il -2%.

Nel 2011 il 48% dei residenti in Sardegna ha dichiarato risorse economiche scarse o insufficienti: questa percentuale è incrementata del 4% solo negli ultimi 4 anni

La spesa mensile media delle famiglie sarde, al netto dell'inflazione, è passata dai 2.222 euro del 2007 ai 1.921 euro del 2011: un calo del -14% rispetto al -8% registrato al livello nazionale e al -11% medio delle altre regioni del Sud

Nel 2012 il tasso di disoccupazione è cresciuto vistosamente arrivando a superare il 15% nella media dei primi tre trimestri dell'anno: 5 punti percentuale in più della media nazionale

Per il lavoro la Sardegna è la quartultima regione d'Italia dopo Calabria, Campania e Sicilia

Nei primi tre trimestri del 2012 in Sardegna la cassa integrazione è cresciuta di circa il 30%

Continua il calo delle presenze e degli arrivi di turisti: meno 5% il traffico di passeggeri verso la Sardegna nei primi 8 mesi del 2012

A metà del 2012 si sono contate 3.100 imprese artigiane in meno rispetto al 2008 ed è calato del 3% il numero degli addetti

“Subito il confronto sulla Finanziaria 2013 e su un programma di fine legislatura che fissi priorità e contenuti per promuovere il lavoro, sostenere l'occupazione e rilanciare lo sviluppo”

«Il 2012 è stato un anno devastante per la Sardegna. L'analisi degli indicatori economici ci parla di una società sarda ripiegata su se stessa, sfiduciata, attraversata da un generale processo di impoverimento, senza una guida e una bussola che indichi una rotta». Lo dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della CNA Sardegna, nel tracciare il consuntivo dell'anno che si sta per chiudere. «Secondo le ultime stime il 2012 si chiuderà con una flessione del Pil della Sardegna tra il -1,7 e il -2%. Tra il 2012 e il 2007 la recessione dell'economia regionale è stata tale da riportare i livelli di reddito pro-capite



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

addirittura al di sotto dei valori di inizio anni duemila – affermano i vertici dell'associazione artigiana -. Non sorprende che la percentuale delle famiglie residenti nell'isola che ha dichiarato all'Istat risorse economiche scarse o insufficienti sia passata dal 36% del 2000 al 48% del 2011, con un incremento del 4% solo negli ultimi 4 anni. In questo contesto – proseguono Marras e Porcu - la dinamica della spesa delle famiglie ha cominciato a registrare una marcata flessione già a partire dal 2007, e la spesa mensile media, al netto dell'inflazione, è passata dai 2.222 euro del 2007 ai 1.921 euro dell'anno passato (valori 2011). Un calo del -14% che va confrontato con il -8% registrato al livello nazionale e il -11% medio delle altre regioni del Sud».

«Anche il sistema delle imprese è ormai prostrato , indebolito da una pressione fiscale non più sostenibile (vedi IMU), dalle inadempienze della Pubblica Amministrazione (vedi crediti alle imprese) e dalla difficoltà di accesso al credito che quando viene concesso si avvicina a tassi da usura. Tutto questo – dichiarano i vertici CNA - accade in un contesto che si caratterizza per l'assenza di programmi e strategie: siamo di fronte a una sorta di vuoto pneumatico che priva le forze sociali del necessario confronto con il governo regionale sugli strumenti e le politiche che dovrebbero innervare un serio programma di governo che provi a contrastare la crisi economica. Ci sfuggono e sono per noi incomprensibili le ragioni per le quali non si apre il confronto – concludono Bruno Marras e Francesco Porcu -: non capiamo perché la Giunta Regionale rimandi la discussione sui contenuti della manovra di bilancio 2013 e con essa quella sulle priorità che in materia economico-istituzionale (confronto con lo Stato e assetto amministrativo interno –vedi province-) devono essere messe in campo da qui alla fine della legislatura per promuovere il lavoro, sostenere l'occupazione e rilanciare lo sviluppo».

La situazione dell'industria sarda

Il settore industriale sardo, già penalizzato dai noti problemi strutturali (bassa competitività, scarsa internazionalizzazione, bassa diversificazione, basso livello tecnologico, ecc.), ha risentito quest'anno dell'indebolimento della domanda interna anche più di quanto osservato nel resto della Penisola. Stando alla Banca d'Italia circa il 66% delle imprese industriali ha indicato per il 2012 un assestamento della produzione su livelli decisamente inferiori rispetto al picco produttivo del 2005. La lunga durata della fase congiunturale sfavorevole e l'incertezza sull'evolversi della situazione stanno inducendo sempre più imprese a ridimensionare la propria capacità produttiva e gli investimenti, già ridotti nel 2011, hanno continuato a diminuire nel corso di quest'anno, segno che l'inasprirsi della crisi ha modificato le strategie di investimento delle aziende. Un segnale preoccupante, visto che le imprese manifatturiere che al primo manifestarsi della crisi avevano adottato strategie di internazionalizzazione o investimenti nell'innovazione e nella qualità del prodotto sono quelle hanno indicato una tenuta maggiore dell'attività e del fatturato nel biennio 2010-2011.

L'accesso al credito

Le imprese sarde hanno anche dovuto fare i conti con il progressivo inasprimento delle condizioni del mercato del credito, legato all'evolversi della crisi dei debiti sovrani e che si è



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

riflesso in una progressiva riduzione del volume dei prestiti. Nei primi due trimestri del 2012 la variazione su base annua è stata addirittura superiore al -6%, portando a cinque i trimestri consecutivi di flessione. La contrazione del volume del credito – che per le imprese di minore dimensione era cominciato alla fine del 2008 - riguarda adesso anche le imprese di maggiori dimensioni, e con un'intensità anche superiore, dovuta sia al calo degli investimenti sia alla politica di prudenza delle banche, che continuano ad aumentare gli spread applicati alle imprese, in particolare a quelle ritenute più rischiose. Infatti, i tassi di interessi medi applicati alle imprese sono arrivati nella media del secondo trimestre del 2012 a superare l'8% annuo per quanto riguarda i prestiti a breve termine e superiori al 5% per quelli a media lunga scadenza. Anche i tassi di interesse applicati sui mutui non agevolati per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti sensibilmente rispetto alla fine del 2010, portandosi al 5% medio annuo nel primo trimestre dell'anno (rispetto al 3,2% della fine del 2010).

Tassi di interesse (media dei tassi di interesse annui effettivi chiesti dalle banche regionali)

	dic-09	dic-10	dic-11	mar-12	giu. 2012
Prestiti a breve termine					
Medio grandi Imprese	6,4%	6,1%	7,2%	7,6%	7,9%
Piccole Imprese	8,4%	8,1%	9,0%	9,3%	9,5%
Totale Imprese	6,7%	6,5%	7,6%	7,9%	8,2%
Prestiti a medio e lungo termine (superiori ad un anno)					
Famiglie per l'acquisto di abitazioni	3,4%	3,2%	4,1%	5,0%	4,7%
Imprese	3,6%	3,7%	5,3%	5,3%	5,2%

Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Banca d'Italia

L'export regionale

Il 2012 è stato negativo anche per le esportazioni, che pure a livello nazionale rappresentano l'unico fattore in grado di sostenere l'attività delle imprese. Come è noto, i dati sulle esportazioni della Sardegna risentono dell'influenza dei prodotti petroliferi raffinati (Saras) che rappresentano oltre l'80% del mercato estero regionale. Per questo motivo, la crescita del valore delle esportazioni registrata nella prima parte dell'anno è solo il risultato dell'incremento dell'export di prodotti petroliferi, che ha beneficiato della crescita dei prezzi e della ripresa delle vendite verso i paesi del Nord Africa. Al netto del settore petrolifero, invece, le esportazioni regionali sono calate di oltre il -4%. Un risultato che riflette la debolezza dell'export manifatturiero regionale (-8%), e che va ricondotta, in particolare, al calo delle esportazioni del comparto chimico e del settore dei metalli. Si tratta di ambiti industriali che hanno visto il valore delle esportazioni crollare del 40 e del 53% negli ultimi 4 anni (dal 2007 al 2011) e che stanno vivendo una fase di crisi gravissima che, pur amplificata dal difficile contesto economico nazionale e internazionale, trova origine da fattori di carattere ben più strutturale, come le difficoltà nel competere con i prodotti provenienti dalle economie di nuova industrializzazione o, specialmente per l'industria dei metalli, gli elevati costi dell'approvvigionamento energetico e dello smaltimento dei residui della lavorazione. Proprio a causa di questi motivi strutturali negli ultimi anni si sono verificati in Regione moltissimi episodi di crisi aziendale che hanno portato all'apertura di diverse vertenze presso il Ministero



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@fiscalinet.it

dello Sviluppo Economico, molte ancora aperte e altre, purtroppo, conclusesi con la chiusura delle aziende.

Il mercato del lavoro

La difficile situazione economica ha avuto un impatto devastante sul mercato del lavoro sardo. Dopo la ripresa dell'occupazione del 2011, nel 2012 il numero di occupati ha ripreso a scendere: circa tremila posti di lavoro in meno nella media dei primi tre trimestri dell'anno. E si deve considerare che il ricorso alla CIG, intensificatosi ancora, ha contribuito a mitigare gli effetti negativi della nuova crisi economica. Infatti, il perdurare delle difficoltà strutturali nel settore industriale, nelle costruzioni e nel commercio ha mantenuto elevato il ricorso alla cassa integrazione, cresciuta nei primi tre trimestri dell'anno di circa il 30%. Ma nonostante il continuo ricorso alla Cig, il tasso di disoccupazione è cresciuto vistosamente, arrivando a superare il 15% nella media dei primi tre trimestri dell'anno, 5 punti percentuale in più della media nazionale. Si tratta di un dato superiore anche al 14% registrato nel 2010, e che proietta la Sardegna al quartultimo posto in Italia dopo Calabria, Campania e Sicilia. In questo contesto disastroso i giovani rappresentano la parte di popolazione più a rischio. Per la verità in Sardegna la crisi si è inserita, aggravandolo, in un contesto problematico, in cui, rispetto al resto del Paese, i giovani hanno difficoltà anche maggiori nell'inserimento occupazionale. Lo scarto nel tasso di disoccupazione tra la popolazione con più di 34 anni e i giovani con meno di 25 anni nella media del 2011 in Sardegna è stato di circa il 34%, ben superiore ai già ampi divari riscontrati al livello medio nazionale (24%), ma anche superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (32%). Rispetto al 2006, d'altra parte, il livello di disoccupazione è salito vertiginosamente per i più giovani, sfiorando, nel 2009, anche il 45% (con punte superiori al 54% nella provincia di Sassari). Si tratta di indicazioni che riflettono un deterioramento del mercato del lavoro che, oltre a maggiori difficoltà di inserimento, implica anche maggiori probabilità di perdere il lavoro (specialmente per gli assunti con contratti atipici o a tempo determinato) e una maggiore frequenza di condizioni di lavoro irregolari. Inoltre, per il 2012, l'andamento negativo della congiuntura economica fa temere un nuovo peggioramento (i dati al livello nazionale indicano che nella media del 2012 sarà raggiunto un nuovo record nei livelli di disoccupazione giovanile).

Il mercato delle costruzioni

Anche il settore delle costruzioni regionali è in piena crisi. Gli ultimi dati confermano per il 2011 il forte calo previsto all'inizio dell'anno (-9%) e amplificano l'entità della recessione nell'anno in corso: la contrazione potrebbe alla fine dell'anno toccare il -7,5% e rivelarsi assai peggiore di quanto prospettato all'inizio dell'anno. Alla fine del 2012, per effetto di sette anni di forti e ininterrotte flessioni, il settore avrà raggiunto il livello produttivo più basso degli ultimi 10 anni. Lo scenario di crisi coinvolge tutte le province, ad eccezione di Oristano, dove il mercato risulta sostenuto da una ripresa, sia nel 2011 che nel 2012, di tutto il segmento non residenziale, infrastrutturale ed edile, sia pubblico che privato. Sassari e Medio Campidano avranno visto crollare il valore della produzione edilizia di quasi il 30% tra 2010 e 2012; Nuoro del 21%, Carbonia Iglesias del 18%, Cagliari e Ogliastra del 16%, infine Olbia Tempio del 14%. E il dato forse più preoccupante è che in gran parte dei casi il calo stimato per il 2012 peggiora



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@fiscalinet.it

quello già negativo registrato nel 2011: è il caso di Nuoro, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias. I dati parziali per il 2012 indicano che anche la crisi del mercato immobiliare è ancora in corso: nel primo semestre le compravendite di abitazioni in Sardegna sono state 5.758, ovvero il 21% in meno rispetto al primo semestre 2011. Difficilmente la seconda metà dell'anno potrà ribaltare la situazione attuale, e alla fine dell'anno si parlerà del sesto ridimensionamento consecutivo del mercato immobiliare residenziale in Sardegna.

I servizi e il turismo

Il 2012 è stato negativo anche per gli operatori nel settore dei servizi. La contrazione della domanda interna ha depresso i fatturati specialmente per le imprese attive nel settore del commercio. Secondo Unioncamere nel 2012 i consumi delle famiglie si saranno ridotti, in termini reali, dello 0,7%. Le difficoltà congiunturali si sono riflesse anche sull'andamento del settore turistico. Il 2011 si era chiuso con una riduzione degli arrivi del 6%, da imputare alla marcata contrazione della domanda turistica proveniente dall'Italia (12% di arrivi in meno rispetto al 2010). A fine 2012 le presenze nelle strutture ricettive dell'isola si saranno ridotte ancora, sempre per via del calo degli arrivi nazionali. Il numero di turisti provenienti dall'estero dovrebbe invece aumentare, anche grazie alla crescita dei collegamenti aeroportuali (specialmente low cost). In effetti, secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, da gennaio a settembre il numero di viaggiatori stranieri arrivati in Sardegna per motivi turistici è aumentato del 5% rispetto a quanto registrato lo scorso anno. C'è da osservare come nei primi otto mesi del 2012 il traffico di passeggeri verso la Sardegna si sia complessivamente ridotto del -5% rispetto al 2011, flessione ascrivibile quasi esclusivamente ai risultati negativi registrati dal trasporto marittimo: in base ai dati delle Autorità portuali il numero dei passeggeri trasportati sarebbe calato di oltre il 20%, mentre secondo Assaeroporti il traffico aereo è rimasto invariato, ma solo grazie all'espansione dei flussi internazionali, in particolare negli aeroporti di Olbia e di Alghero.

Le imprese artigiane

In questo contesto non sorprende che le imprese artigiane sarde, connotate da una bassissima vocazione all'exportazione e all'innovazione del prodotto, abbiano sofferto e stiano soffrendo in maniera molto grave il protrarsi della difficile situazione economica, come testimoniato dalla diminuzione del numero di imprese attive registrate presso le camere di commercio. Il sistema regionale delle imprese artigiane era cresciuto con continuità e in maniera più sostenuta rispetto al resto delle imprese fino al 2008 quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane, il 29% del totale (quota non distante da quelle delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna). Tuttavia, da allora si è assistito a un vero e proprio stillicidio di cessazioni di attività, tanto che a metà del 2012 si sono contate (rispetto al 2008) circa 3 mila imprese artigiane in meno (il 7% dello stock del 2008). Un calo molto più marcato di quanto registrato per le imprese non artigiane attive, nello stesso periodo, calate, in numero, di circa mille unità. Questo dato preoccupa non poco, vista l'importanza del settore artigiano per l'economia regionale, non solo in termini di sistema delle imprese, ma anche in termini economici. Secondo le stime dell'istituto Tagliacarne del 2007, l'artigianato rappresenta infatti in Sardegna il 15% del valore aggiunto (contro il 13% a livello



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

nazionale e l'11% del Mezzogiorno). Tale percentuale arriva al 20% se si considera tutto l'indotto (sulla base di quanto stimato partendo dai risultati delle indagini campionarie della CNA) e al 15-16% in termini di occupazione (secondo stime Cna 2011). Osservando quanto accaduto tra 2010 e 2012 a livello nazionale, si nota che la situazione in Sardegna sia tra le più critiche. Infatti, in termini demografici, nessun'altra regione italiana ha subito una contrazione così accentuata dello stock di imprese artigiane attive. Quanto ai settori artigiani più colpiti, la congiuntura economica continua ad essere più sfavorevole per l'industria e per le imprese di costruzioni. Rispetto alla fine del 2011, infatti, si sono perse ancora oltre 200 imprese artigiane manifatturiere e oltre 450 imprese di costruzioni. Ma saldi negativi si sono avuti per tutti i settori, in particolare per i trasporti. Eppure attualmente ancora il 39% delle imprese artigiane regionali opera nel settore delle costruzioni (incidenza cresciuta di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2001); l'incidenza del settore industriale si è invece ridotta al 21,6%. Ma se si considera tutto il comparto manifatturiero regionale (circa 11 mila imprese), il settore artigiano ne rappresenta circa il 76%. In termini di addetti, secondo l'Inail, nel 2010, il peso degli 80.032 addetti artigiani sardi (in diminuzione rispetto al 2008 del -3%) sul totale degli addetti (348 mila) era pari al 23%. Una quota molto superiore sia rispetto al dato nazionale (17,9%), che rispetto al dato del Sud Italia (18,9%).

Dinamica demografica del numero di imprese attive in Sardegna

	2000	2008	2011	III trim. 012
Artigiane	36.958	43.018	40.829	39.899
Non Artigiane	97.959	107.929	106.816	106.962
Totale	134.917	150.947	147.645	146.861

Fonte: Elaborazione Cna Sardegna su dati Movimprese